

**Il futuro del nuovo codice  
La ricetta di Vassalli?  
Una raffica di assunzioni  
ma ci sono pochi edifici**

ROMA. Malgrado non siano affatto rare le voci intorno ad un possibile slittamento oltre il 24 ottobre dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, il ministro di Grazia e Giustizia Giuliano Vassalli ha voluto mostrare che si sta procedendo sulla giusta strada. Ecco le cifre: 329 nuovi magistrati da destinare entro il 1989 alle procure presso le nuove preture circondariali (ma c'è una bozza di decreto delegato di legge che ne prevede altri 550, oltre ai vice-procuratori onorari), 800 collaboratori di cancelleria, 800 aiutanti di automezzi speciali e 600 addetti a servizi ausiliari e di anticamera; entro luglio 1800 persone frequentano corsi di addestramento all'utilizzo di un programma informatico studiato proprio per i giudici penali: sono già stati acquistati 2700 personal computer destinati alle aule in cui il loro uso potrà essere determinante per migliorare la qualità del servizio. Predisposti anche i bandi di concorso per la copertura di posti, ora sotto organico, di assistente giudiziario e dattilografo.

La relazione di Vassalli - dedicata a quattro settori (personale, edilizia giudiziaria, attrezzature, legislazione integrativa e di supporto) - rivela che molto è stato fatto. Ma testimonia pure che molto deve ancora essere realizzato per evitare omissioni o ritardi. Il punto più dolente è quello dell'edilizia: il ministro ha osservato che la direzione generale del suo dicastero ha già intrapreso rapporti con sindaci, presidenti di Corti d'appello e provveditori regionali alle opere pubbliche. Lo scopo? Far fronte alle nuove impellenti esigenze. A Torino le carceri più vicine occorrono nel giro di pochi anni, in attesa del quale si ricorrerà al palazzo dell'Ufficio di Igiene. Problemi anche a Roma, dove si è ottenuta la disponibilità di alcuni locali della caserma «Nazario Sauro» ed è stata concordata la cessione in due fasi della caserma «Cavour»: queste

operazioni garantiranno l'iniziale reperimento di un'ottantina di stanze permettendo così la sistemazione a piazzale Ciodio della nuova procura presso la pretura.

Novità sul fronte della legislazione. Il 20 maggio dovrebbero essere inoltrati alla commissione bicamerale i progetti sulle disposizioni d'attuazione transitorie e di coordinamento del nuovo codice. È prevista anche la sollecita approvazione del Ddl sul gratuito patrocinio per i non abbienti, di quello sul giudice di pace e delle norme in materia di spese e contratti per l'edilizia, l'informatica e le attrezzature.

Intanto proprio ieri la commissione Giustizia della Camera ha approvato in sede referente la riforma del gratuito patrocinio. Il testo è assai diverso da quello presentato all'inizio dal governo e ha recepito molte indicazioni dei deputati comunisti. Il governo prevedeva il gratuito patrocinio solo nei processi penali e solo per la difesa - ha commentato la relatrice on. Anna Pedraza Cipolla - invece la Commissione lo ha esteso anche alle parti civili nel processo penale e ai giudizi civili quando questi riguardano il risarcimento del danno e causa di reato, i diritti della persona, la potestà parentale e le questioni patrimoniali. Elevati anche i limiti di reddito entro i quali si ha diritto a questa opportunità: da 6 milioni di reddito familiare proposto dal governo a 10 milioni di reddito individuale, aumento di 2 milioni per ogni familiare a carico. Il gratuito patrocinio viene sempre garantito nel processo penale a carico di minorenni e tutti i benefici sono estesi anche agli stranieri residenti in Italia. I compensi al professionista incaricato sono stati elevati ai valori medi dei tariffe professionali. I comunisti hanno chiesto che il provvedimento venga discusso in aula al più presto, in modo che sia approvato prima dell'entrata in vigore del nuovo codice.

**L'interrogatorio negli Usa  
di Tano Badalamenti è l'episodio  
che ha innescato le polemiche  
«Conduce indagini parallele»**

**Scoppia il «caso Sica»  
Superpoteri incontrollati**

Tensione «istituzionale» sul ruolo e l'operato di Domenico Sica. È emersa nel corso dell'audizione alla commissione Antimafia, che ha coinciso con le indiscrezioni sui contatti dell'Alto commissario con Gaetano Badalamenti, il boss detenuto negli Usa. I giudici palermitani si sentono scavalcati, a San Macuto è polemica sui poteri di Sica svincolati da controlli, sulla sua «pretesa» di agire come magistrato.

FABIO INWINKL

ROMA. Domenico Sica sotto il tiro incrociato dei commissari dell'Antimafia. È successo nel pomeriggio di martedì a San Macuto, il palazzo che ospita le commissioni bicamerale. Sica si è presentato davanti al presidente Gerardo Chiaromonte mentre si intrecciavano i commenti e le ipotesi sulle notizie «fatte uscire» circa l'interrogatorio condotto dall'Alto commissario nei confronti di Gaetano Badalamenti.

L'ex capo di «Cosa nostra» avrebbe manifestato disponibilità a parlare, a riferire di quel colossale traffico di droga che aveva inteso negli anni tra le due sponde dell'oceano; finché nel '78 non fu spodestato dal vertice della «Cupola» e soppiantato da Michele Greco «il papa», per poi essere arrestato nell'84 a Madrid e finire in un carcere di massima sicurezza degli Usa.

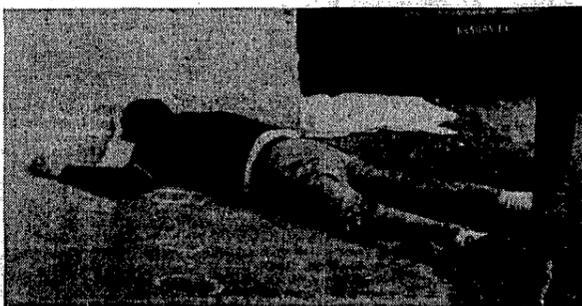
È qui che lo ha raggiunto Sica, e secondo le indiscrezioni, sono già in programma altri interrogatori del Badalamenti. Ma dal palazzo di giustizia di Palermo sono rimbombate le perplessità di quei giu-

dici per esser stati scavalcati da Sica, senza venir minimamente informati dell'iniziativa, in corso.

Giovanni Falcone e Giuseppe Ayala hanno detto di aver letto sui giornali che il boss di Cinisi starebbe collaborando. Anche Ignazio De Francisci, il magistrato cui fa capo l'inchiesta sull'omicidio del militante di Dp Giuseppe Impastato, dilaniato da un ordigno nel marzo '78, ha riferito di aver appreso la notizia dalla stampa. Per parte sua l'avvocato Paolo Gullò, difensore di Badalamenti, ha chiesto al consigliere istruttore Antonino Meli di accertare se il suo assistito abbia reso dichiarazioni di alcun genere.

Ma, come si è detto, il «caso Badalamenti» ha funzionato da detonatore di tutta una serie di tensioni nella sede della commissione parlamentare Antimafia. Il comunista Ferdinando Imposimato ha chiesto chiarimenti sulle modalità seguite dall'Alto commissario per realizzare l'intercanto e il rispetto delle norme di legge che disciplinano la materia. Il dc Saverio D'Amelio, stigma-

**L'alto commissario chiede  
di avere ancor più mano libera  
ma ha incontrato opposizioni  
all'interno dell'Antimafia**



L'ultimo delitto di mafia a Palermo: il corpo di Domenico Russo

tizzata la fuga di notizie, ha posto la questione della tutela dei familiari del detenuto e della preventiva autorizzazione dell'autorità giudiziaria statunitense e di quella italiana. Sica ha risposto di aver chiesto l'autorizzazione dagli Usa e di aver informato la magistratura italiana.

Assai critico l'intervento di Luciano Violante. Il vicecapo-gruppo dei deputati del Pci ha rilevato una carenza di risultati concreti, ma soprattutto ha prospettato il timore di un'attività concorrenziale con altri organi cui spetta una preminente funzione di coordinamento. E ha fatto riferimento alle autonome investigazioni disposte dall'Alto commissario; alla banca dati che dovrebbe istituire al di fuori delle

previsioni della legge, senza garanzie per i cittadini «emorizzati» e senza alcuna forma di controllo (previsto, invece, a livello parlamentare, per il Centro elaborazione dati della Polizia di Stato); alle modalità dell'interrogatorio di Badalamenti.

Nella sua relazione il prefetto Sica aveva parlato, tra l'altro, di informative dirette dall'Alto commissario per la raccolta di elementi di prova in ordine a 30 omicidi; di intercettazioni telefoniche preventive su 281 utenze; della promozione di procedimenti di prevenzione, sui quali si viene completando una sorta di anagrafe. In materia sono state inoltrate all'autorità giudiziaria numerose proposte riguardanti pregiudicati di diverse province. Per queste

proposte l'Alto commissario ha fatto richiesta di intervenire direttamente in camera di consiglio: ovvero nella sede propria della funzione giurisdizionale.

Ed è su questi propositi del dott. Sica - che dipende attualmente dal ministero dell'Interno - che si è accesa più viva una critica che già da qualche tempo circolava all'interno del mondo politico e negli apparati «ordinari» dello Stato, magistratura e polizia. Una critica avanzata anche dai due vicepresidenti dell'Antimafia. Il dc Claudio Vitalone ha invitato il successore di Dalla Chiesa a non gestire iniziative in prima persona. Per il socialista Maurizio Calvi Fautazione ha «gettato un'ombra lunga su Sica rispetto al ruolo che la legge gli assegna».

**Gelli  
presenta oggi  
a Roma il libro  
«La verità»**



Licio Gelli (nella foto) continua a muoversi a vasto raggio. Il capo della P2 ha concesso, ieri, una lunga intervista al quotidiano svizzero il *Corriere del Ticino* per dire sempre le stesse cose. Tra l'altro, come al solito, accusa i magistrati e chiede la restituzione dei 130 milioni di franchi sequestrati dalla magistratura svizzera. Oggi pomeriggio, invece, alle ore 17, all'Hotel Ambasciatori di Roma, in via Veneto, presenterà il suo libro: «La verità». Si tratterà di un vero e proprio ricevimento in grande stile.

**Inchiesta  
«Wagon lits»:  
7 comunicazioni  
giudiziarie**

sta indagando sul conto della «Wagon lits», la compagnia che fino a poco tempo fa (e cioè prima dell'apertura delle indagini da parte della magistratura romana) gestiva la distribuzione dei pasti sui vagoni letto. Destinatarie dei nuovi provvedimenti giudiziari dirigenti della compagnia e alcuni funzionari dell'Unità sanitaria locale di Roma, che avrebbero avuto il compito di controllare la genuinità dei cibi. Le comunicazioni giudiziarie sono state un cosiddetto «atto dovuto» in quanto il giudice Armati nei giorni scorsi ha affidato un incarico peritale ad alcuni esperti per accertare la qualità dei cibi oggetto dell'inchiesta.

**Arresti  
domiciliari  
a malato  
di Aids**

chiuso nel manicomio criminale di Reggio Emilia per concorso in omicidio. Al giovane, che avrebbe dovuto scontare 14 anni di reclusione, il presidente di sezione, Renato Cavazzoni, ha concesso anche la riduzione della pena di due anni.

**Piero  
della Francesca  
era un evasore  
fiscale**

ai danni del pittore per dazi o gabelle non pagati. La famiglia dell'artista era infatti attiva nel commercio e nell'edilizia. Le citazioni - che recano le date del 12 gennaio 1450, del 7 e del 15 ottobre 1490 e del 23 febbraio 1491 - riguardano ritardi o vere e proprie «evasioni» dei dazi sul grano, il vino, il legname. A scoprire i documenti è stato il professor Franco Polci, che ha così gettato un po' di luce sulla vita privata di un pittore la cui storia è stata finora quasi completamente avvolta nel mistero.

**«Sconosciuto  
al portallettere»  
Disservizi  
a Cagliari**

La dizione «sconosciuto al portallettere», che spesso evidenzia la corrispondenza respinta al mittente, nasconde un nuovo capitolo del disservizio postale. Se ne è reso conto il colonnello Giuseppe De Angelis, pensionato dell'aeronautica militare che aspettava una comunicazione dal ministero relativa alla concessione del trattamento pensionistico per infermità. Constatando un ingiustificato ritardo nella risposta alla sua richiesta, il col. De Angelis ha nuovamente scritto alla 4ª divisione della direzione generale delle pensioni del ministero della Difesa. Questa volta la risposta non si è fatta attendere: gli è stata recapitata una lettera nella quale si precisa che la soprastata comunicazione (peraltro in termini favorevoli) era stata inviata l'8 giugno dell'anno scorso «ma restituita al mittente in quanto l'interessato è risultato sconosciuto al portallettere».

**Cinquantamila  
alla mostra  
dell'antiquariato  
a Napoli**

Ha chiuso domenica sera la mostra d'antiquariato a Castel Sant'Elmo a Napoli promossa dall'Associazione «Dicembre a Napoli» e realizzata dalla Rebus di Torino. La grande rassegna ha destato viva attenzione e interesse attirando durante le due settimane di durata circa 50.000 visitatori non solo di Napoli e dintorni, ma di tutta Italia e anche dall'estero. 64 antiquari-espositori italiani e stranieri hanno messo in mostra pregiali e rari pezzi - dipinti, mobili, oggetti d'arte, ceramica, argenti e gioielli, tappeti e arazzi - il prossimo appuntamento per «Antiquariato '83» a Napoli sarà - vista la cadenza biennale - per la primavera del 1991. Successo del grande stand di *Cartier* con la mostra «Platinum Rhinoceros». Con questa esposizione il grande gioielliere, Wwf e Diffusione Platino hanno voluto offrire un prezioso contributo per la salvaguardia del rinoceronte nero.

GIUSEPPE VITTORI

**Il mafioso arrestato nel New Jersey era scappato tre anni fa dalla «sorveglianza»  
Il boss Spatola faceva affari in Usa  
Aveva «ospitato» Sindona a Palermo**

VINCENZO VASILE

ROMA. Ora l'hanno preso in Usa, sotto casa al 377 Foster Road di Staten Island, quartiere di New York, dove era riparato tre anni fa, in fuga da Palermo. Venerdì prossimo dovrà comparire davanti al tribunale di Brooklyn, mentre l'Italia si prepara a chiedere l'estradizione. La prima volta che l'arrestarono a Palermo, in una gran retata, tremò mezza Dc.

Rosario Spatola in campagna elettorale per le «europree» del '79 faceva brigndisi augurali e di propaganda col ministro Rutini. Ad incastrarlo, svelando il suo ruolo di cassiere-imprenditore di mafia fu la prima maxinchiesta del giudice Falcone. La condanna (10 anni) resistette persino a quell'ammazzasette di Corrado Carnevale. Quando la Cassazione respinse il suo ricorso si era nel dicembre 1985. Ma la Procura generale di Palermo tardò fino a metà marzo ad ordinarne la carcerazione. Proprio quei tre mesi

che occorrevo al boss «sorvegliato speciale» per preparare la fuga negli Usa. Dove Spatola si precipitò a mettersi al fianco dei cugini Gambino ed Inzerillo, gli stessi con cui aveva organizzato il viaggio di Sindona in Sicilia durante il falso sequestro. Era sfuggito nel dicembre scorso all'operazione «Iron Tower» con cui la polizia americana in galera. Invece Rosario viene interrogato a Palermo in trasferta dai magistrati romani Imposimato e Sica. Come mai tanti viaggi in Usa ed in Svizzera risultano sul suo passaporto? Quali rapporti ha con Sindona? È vero che l'ha incontrato tempo fa in America? Spatola all'uscita rivolge qualche battuta sprezzante ai cronisti: «I miei viaggi? Io vado dove mi pare».

Le manette scatteranno più tardi, grazie ai risultati di un'inchiesta che ha come protagonisti il questore Vincenzo Imrordino (che sarà subito mandato in pensione)

ed il procuratore Gaetano Costa (che verrà ucciso). L'eredità passa al giudice istruttore Giovanni Falcone, che inaugurerà nei confronti di questo gruppo di mafia nuove tecniche di indagini patrimoniali e bancarie. In un seminario organizzato dal Consiglio superiore illustrerà il modo in cui da una montagna di assegni di Spatola si possa risalire al filo rosso dei delitti e delle trame. E citerà un memoriale che intanto è stato sequestrato in cella allo stesso Spatola, nel quale il boss sostiene che la mafia è altruismo non delinquenza. In primo grado il boss che i «media» hanno promosso a simbolo della mafia anni '70 si becca tredici anni, che in Appello diverranno dieci. Ha riciclato almeno trecento milioni provenienti dritto dritto dalle raffinerie della droga. A questa inchiesta si ispirerà la sceneggiatura della «Piovra n.1».

Spatola è perciò il custode di molti segreti. Assieme ai cugini mafiosi Inzerillo e Gambino ad a due logge massoni-

che, la P2 e la Camea, gestisce gran parte dei 54 giorni passati dal finanziere a Palermo nell'estate del '79. Per conto di Sindona intanto organizza minacce ed attentati ai danni del grande contenitore di Sindona, Enrico Cuccia, a Milano. E proprio nella sua villa di Pian dell'Occhio, alle porte di Palermo, Sindona si farà sparare ad una cospicua dal suo medico, il massone Joseph Miceli Crimi, per simulare una fuga dai suoi fantomatici rapitori. E nel suo ufficio in via Beato Angelico, nel quartiere Uditore, Sindona si era incontrato con il capomafia Stefano Bontade per chiedere alla mafia «uomini armati» per un golpe anticomunista. Di politico dopo la permanenza di Sindona a Palermo rimane una scia sanguinosa di grandi delitti. Spatola, dunque, di cose dovrebbe saperne molte. Ma c'è poca speranza di cavarglielle di bocca. A meno che, seguendo l'esempio di Buscetta e quello più recente di un capo della stazza di Badalamenti...



Rosario Spatola mentre parla con il suo avvocato, durante l'ultimo processo a Palermo

**ELEZIONI EUROPEE**

**ABBONAMENTI ELETTORALI**

dal 15 maggio al 30 giugno

Invio per sei giorni settimanali compreso il Salvagente escluso domenica Tariffa L. 28.000 Sconto 36% rispetto al prezzo di copertina

Prenotazioni entro e non oltre il 15 maggio

**COME CI SI ABBONA**

Per sottoscrivere l'abbonamento ci si può servire del bollettino di conto corrente postale versando l'importo sul n. 430207 intestato all'Unità, viale F. Testi 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle sezioni e delle Federazioni del Pci.